9 Luglio 1849 LUNEDÌ Anno II. N. 28

IL COSTITUZIONALE ROMANO

UFFICIO DELLA DIREZIONE
VIA DEL CORSO N. 286.

Le associazioni si ricevono in Roma all' Ufficio della Direzione; nello Stato presso tutti gli uffici postali; in Italia presso tutti i principali librai; a Parigi dai sigg. Sagnier et Bray rue des ss. Pères, 64.
Il Costituzionale Romano si pubblica ogni Lunedì, Mercoledì e Venerdì, alle ore 7 pomeridiane.

PREZZO DI ASSOCIAZIONE
ROMA E LO STATO

Un anno	scudi	5 70
Sei mesi	«	2 90
Tre mesi	«	1 50
Due mesi	«	1 20
Un mese	«	- 70

ESTERO
FRANCO AL CONFINE

Un anno	franchi	40
Sei mesi	«	22
Tre mesi	«	12

Non si vendono numeri separati.

OSSERVAZIONI
La Direzione trovasi aperta dalle 8 antimeridiane alle 12, e dalle 4 pomeridiane alle 8.
Le associazioni si pagano anticipatamente.
Di tutto ciò che viene inserito sotto la rubrica di Articoli comunicati ed Annunzi non risponde in verun modo la Direzione.
Il prezzo delle inserzioni è di baiocchi 5 la linea.
Non si ricevono lettere o involti se non affrancati.
Le associazioni si ricevono al 1. e ai 15 di ogni mese.

Roma 9 Luglio 1849.

IL RADICALISMO POLITICO NECESSARIAMENTE NEMICO DELLA RELIGIONE

Quando sul cadere dell' anno 1847 nella Camera di Francia parlavasi della questione Svizzera; quando le baionette federali imponevano a Friburgo, e a Lucerna e nel Vallese diceva il conte di Montalembert che quella guerra non era, nè contro il Sounderbund nè contro i Gesuiti, nè contro un partito qualunque della Svizzera, ma contro la Francia, contro l'ordine, contro la libertà; che in brevi parole era una sfida gittata contro l'Europa. E questa che fu una profezia, o una precisa e vera cognizione dei fatti, fece tacciare il valente oratore di fanatismo di parte, talchè a Roma gli fruttò il soprannome di Sagrestano. Ma ben presto sopragiunsero fatti che provarono come quel difensore della vera libertà approfondisse le questioni, e quanto precise fossero le sue informazioni.

Di fatti nel mese di febraio del successivo anno, crollava il trono di Francia, scoppiava in Germania un incendio che tuttora minacciava l' ordine sociale; e qui sotto il pretesto di nazionalità, e d'indipendenza si voleva annientato tutto ciò che di sacro esisteva in Italia, terra privilegiata dalla Provvidenza ad essere depositaria del principio religioso, vera ed unica base della libertà, e della giustizia.

E le parole di Montelembert erano una dimostrazione dimostrata; perchè quando si consideri la condizione naturale della Elvezia, che può senza pericolo dare asilo a tutti i profughi; quando si rifletta alla sua posizione geografica in mezzo a tre grandi potenze d'Europa, conviene confessare che la scelta fatta dai capi della rivoluzione, di quella republica, fu conseguenza di una speculazione che nascondeva mire di ulteriori, e più grandi tentativi; perchè sperimentando quivi come in luogo opportunissimo a lanciare i rivoluzionarii in mezzo ad una delle finitime nazioni, tosto o tardi lo sperimento dei loro funesti sistemi sorpasserebbe i monti del Giura per sollevare la Francia; varcherebbe il Reno per attuare una rivoluzione preparata dagl' illuminati; e finalmente penetrerebbe in Italia, dove lo spirito della nazione commosso dai primordii di una saggia rivoluzione, destinata al miglioramento dei principii posati pel conseguimento della indipendenza, poteva essere facilmente trascinato a lamentevoli eccessi

E qui noi potremmo citare al tribunale della ragione dell' Europa incivilita una grande potenza, la quale ha fatto esclusiva, sua privativa, il privilegio dell'ordine interno, macchinando presso le altre nazioni continui sconvolgimenti politici, i quali scemandone le forze lasciano a quella perturbatrice conquistare una non meritata influenza. Tutti sanno come l' Inghilterra fu quella che, mercè le sue tergiversazioni, quando era d'uopo di agire prontamente, mandò fallito il progetto di mediazione proposto dalla Francia e dall' Austria nella sempre deplorabile lotta fratricida della Elvezia. Fu dopo quell' epoca che Lord Minto traversava l' Italia ad impiantarvi i circoli democratici, e additare ai capi della rivoluzione la via che seguir doveano per rovinare queste belle contrade, e pur troppo trasse copioso frutto da quella sua missione.

La rivoluzione che traversiamo, ricevè il suggello del suo carattere dalla grande catastrofe di Francia; e da quel tempo non vi fu chi sperar potesse neppure che la tendenza fosse liberale non essendosi più mai rassodato l'ordine nè in Italia, nè in Francia, nè in Germania, perchè dovette persuadersi che codesta rivoluzione tendeva esclusivamente alla più completa anarchia, allo annichilamento di ogni libertà civile e religiosa. Gli esempii difatto che confermano la nostra parola, sono troppo recenti perchè sia necessario il raccontarli. Gli uomini che professavano l'idea di partito gioirono a questi movimenti che accennavano al pronto sviluppo dei principii anarchici, e percuotevano sin nella fondamenta l'ostacolo delle passioni, la religione: il giornalismo mascherato tuttora plaudiva alla saggezza degli atti diretti al miglioramento delle condizioni Italiane, perchè imaginava di abusarne a danno dell' Italia; e gli uomini onesti e di buona fede parteciparono a quel giubilo, non credendo che tant' oltre potesse spingersi l'umana malizia. Noi vedemmo questo pericolo, e francamente gridammo alla republica, al disordine; ma quale fu la nostra sorpresa quando ci vedemmo soggettati alla satira, alla parodia? nondimeno tornammo a caricare i nostri avversarii, e le nostre parole sono scritte a perpetua memoria onde svergognare coloro che più tardi attuarono la republica che allora chiamarono republica dei cani.

Ma tornando dirittamente al nostro argomento, e volendo in pari tempo assegnare una causa allo sviluppo dei principii sovvertitori della ripetuta rivoluzione non sapremmo altro determinarne che l'estinzione di ogni credenza religiosa. Difatti prima apparve la indifferenza, che generò poi l'incredulità; e l'incredulità produsse il radicalismo Elvetico-germanico, che è sorgente del socialismo francese, del communismo Germanico, e dell'ateismo Italiano. La religione dunque a confessione dei sovvertitori, è il grande ostacolo delle rivoluzioni: nondimeno i rivoluzionarii abusarono mai sempre di questo sacro nome, e perchè?

Perchè la religione è il solo, naturale, saldo, e meno sospetto sostegno di qualunque autorità civile, e perchè niuna società possa sussistere senza una religione prattica. Nè dobbiamo provarlo coll' autorità dei filosofi, essendo un fatto che non fu mai impugnato dai sinceri nostri avversarii; anzi non si trovano rivoluzionarii un pò veggenti che non vantino l'utilità della religione che essi chiamano *pura* cioè *sbarazzata dagl' inutili accessorii delle ceremonie*, perchè degenerando in abusi possono alterare la genuina purezza delle dottrine; e quindi perfidamente insinuano nelle masse del popolo ignorante sospetti contro al clero, e gli mostrano in ridicolo le ceremonie del culto; perchè conoscono che imbevuto lo spirito di queste massime, nasce l'indifferenza; e tolto il rispetto alle cose sacre, possono ottenere da queste masse d'ignoranti più gravi *successi*; e noi sventuratamente lo abbiamo veduto in questi ultimi giorni. Nella rivoluzione che traversiamo non vi è stata cosa che sia stata trascurata. Basta di volgere uno sguardo al modo con cui è stato trattato il Papa e il papato; al piglio minaccioso con cui sono stati riguardati i preti costretti a chiudersi nelle catacombe, o a deporre gli abiti clericali per assistere le loro famiglie, o cadere trafitti dal pugnale dell' assassinio, o dell' autorità costituita accettante le più vili calunnie: al modo con cui si è celebrata la Pasqua; a quello con cui si è ordinata la solennità del *Corpus Domini*: all' abuso dei nomi della religione dei martiri, degli Apostoli attribuiti agli strumenti più anticristiani della rivoluzione. Ma questa dunque fu una guerra che si faceva al Cristo ch' essi protestavano rivoluzionarii di riconoscere di adorare senza la mediazione del Clero, del Pontefice, e della Chiesa? Quale dovea esserne il risultato? Anzi tutto noi ne verremo riferendo gli atti, i quali porteranno all' accennata conclusione che urta però e s' infrange nelle parole di Cristo colle quali garantì il trionfo della Chiesa.

La guerra che si combatte attualmente in Europa è la guerra dell' ordine contro il disordine, la guerra della società contro il socialismo. A malgrado che tutti ne siano persuasi, gli stessi socialisti, almeno nel loro cuore, il ministro Odillon-Barrot ha pubblicato una circolare che noi stimiamo necessario sia possibilmente divulgata.

PARIGI 22 GIUGNO

Circolare del ministro della giustizia

Sig. Procuratore generale

Il partito dell' anarchia gittava da qualche tempo al governo, alle istituzioni, all' intera società insolenti sfide. Illuso da alcuni inaspettati vantaggi ottenuti nelle ultime elezioni generali, credeva trovar complici là ove non aveva in sostanza che oppositori. Per la terza volta dopo la fondazione della republica una minoranza faziosa rivolgevasi alla forza materiale contro i poteri emanati dal suffragio universale. Per la terza volta altresì trionfò il diritto, grazie al concorso leale, energico della guardia nazionale e della truppa. Ma, come voi agevolmente vedrete, la società non potrebbe lungamente sussistere in questo stato di ansietà continua, e fra conflitti sanguinosi e quasi periodici: essa si esaurirebbe finalmente nel marasmo e nella miseria, o ringrerebbe violentamente contro un governo impotente a darle la sicurezza, primo bisogno delle nazioni che vivono di lavoro. Vuolsi assolutamente porre un termine a questo stato di cose. Noi nol possiamo che rendendo alle leggi, al rispetto del diritto gli eterni fondamenti di ogni governo libero, e in conseguenza della republica, una forza tale, che ogni pensiero di violenza sia d'ora in poi soffocato in tutti gli anarchisti, anche i più ardenti e più rifiuti pel sentimento della loro compiuta impotenza. Ai magistrati dell'ordine giudiziario, a voi soprattutto che siete depositario dell'azione pubblica spetta il concorrere potentemente a questo risultato.

L'occasione è buona e decisiva. L'esperienza è oggi fatta per tutti. Niuno si può più illudere sui flagelli che la vittoria, anche momentanea, dell'anarchia porterebbe sulla società. L'autorità è dunque d'ora in poi sicura del concorso attivo di tutti i buoni cittadini, i quali non vogliono vedere la nostra bella e grande società francese degradarsi, e forse dissolversi fra le convulsioni di una guerra sociale. D'altra parte in nessun tempo fu tra noi più compiuto l'accordo tra il poter legislativo e l'esecutivo nel sentimento del pericolo comune, e nella risoluzione energica di preservare la patria. Certo mai il vero magistrato non esita al cospetto del dovere; ma possiamo pur dire che mai più, che in questo tempo non sarà stato assicurato dell'appoggio dei grandi poteri dello Stato, e di quello non men deciso dell'opinione pubblica.

Non siavi adunque esitazione nel compimento dei doveri del vostro ministero: la severità delle leggi colpisca prontamente tutti coloro che, non contenti del suffragio universale e del dritto di discussione e di critica illimitata, vogliono ricorrere ancora alla violenza. Quale scrupolo vi arresterebbe? Non son essi anco più colpevoli verso la libertà, cui mettono in sì grave pericolo, che non verso l'ordine che finisce sempre per trionfare?

Fui più volte consultato sulla quistione di sapere se il grido di *Viva la Repubblica sociale* e lo spiegare il vessillo rosso costituiscano un delitto. Prima degli ultimi avvenimen-

ti, rispondeva ciò dipendere dalle circostanze. La mia risposta sarà ora più assoluta; un grido e dei colori che sono divenuti il simbolo della guerra civile non possono d'ora in poi rimanere impuniti.

La legge sui circoli e le riunioni pericolose vi fornirà i mezzi di spegnere questi focolari, ove le passioni si nutricano ed eccitano. Non deesi permettere che queste violenze cacciate dei circoli trovino organi più pericolosi forse nelle pubblicazioni quotidiane, od anche nei piccoli opuscoli che si vendono nelle nostre città e campagne.

Non richiamerò mai abbastanza la vostra attenzione sugli agenti ed emissarii delle società segrete, che dopo aver seminato l'odio e preparata la guerra, spariscono e non lasciano dopo se non che disperazione e ruina.

La legge attuale vi arma già di tutti i mezzi proprii a prevenir il pericolo di questa propagazione del male. Forse essa verrà modificata in modo che rendendosi più rapida l'azione della giustizia la si renda altresì più efficace.

Già vi feci sentire più volte quanto importasse all'utilità della repressione ch'essa fosse immediata, e quanto all'azione della giustizia nuocesse l'uso di estendere e complicare inutilmente le processure criminali. Più che mai riconoscerete la necessità di aver deferenza per le mie raccomandazioni a questo proposito.

Non vi parlerò dello stato d'assedio, provvisione imposta al governo da una imperiosa necessità di salute pubblica, essa non riguarda che alcuni dipartimenti, per cui si daranno istruzioni speciali, e non avrà per altra parte che una limitata durata.

Finalmente, sig. Procuratore generale, le grandi e difficili posizioni elevano gli uomini che le sanno comprendere, e si sentono tanto coraggio da bastarvi. Ho perciò piena confidenza nel vostro concorso: la società ha fede in questa magistratura francese protetta, pur contro le rivoluzioni, dal rispetto universale che seppe acquistare: la società non verrà frustata in questa sua confidenza. Ricevete, sig. Procuratore generale ecc.

ODILON BARROT

ATTI OFFICIALI PUBBLICATI IN ROMA

DECRETO

La Bandiera e gli stemmi d'un governo che ha cessato la sua esistenza, come pure il berretto rosso, insegne di anarchia e di terrore, spariranno nelle ventiquattro ore.

I comandanti dei varii corpi stanziati ne' Rioni di Roma sono incaricati della esecuzione del presente decreto.

Roma li 8. Luglio 1849.

Il Generale in capo
OUDINOT DE REGGIO

ORDINE

Il Tenente Colonnello Boyer del 1. Reggimento di Cacciatori è nominato *ad aggiunto* al Generale Levaillant (Giovanni) per ciò che riguarda l'Armata Romana; e sarà specialmente incaricato degl' interessi della Cavalleria.

Roma li 7 Luglio 1849.

OUDINOT DE REGGIO.

AVVISO

Il sottoscritto Direttore Generale del Ministero di Guerra, e Marina degli Stati Romani tiene udienza tutti i giorni della settimana nelle sale della Pilotta, eccettuati i giorni festivi, dalle ore otto alle dieci antimeridiane.

Roma li 8 Luglio 1849.

Il Direttore generale degli affari di Guerra
CASTELNAU.

ORDINANZA DI POLIZIA

1. Tutti gli esteri, sudditi dello Stato e Militari, ai quali sono stati rilasciati de' passaporti, e che hanno ricevuto l'ordine di partirsi da Roma, se non ne sono partiti nelle 24 ore saranno arrestati, messi in prigione, e condotti in seguito dalla Gendarmeria fino alla loro destinazione, se essi appartengono agli Stati Romani; ovvero fino alla frontiera, se sono sudditi d'un'altra Nazione.

2. Tutti gli stranieri, sudditi dello Stato e Militari che sono autorizzati a rimanersi in Roma, si presenteranno a datare da domani 10 ore del mattino, fino al 15 del corrente mese negli Uffici delle Presidenze regionarie con le loro carte, affinchè sia loro rilasciato il foglio di sicurezza.

3. Ciascun forestiero giungendo a Roma si presenterà dentro 24 ore alla Polizia nell'Officio de'Passaporti per farvi mettere il Visto, e ricevere una carta di sicurezza.

I padroni di Locande, Albergatori ed altri fittaiuoli non esclusi quelli che danno alloggio anche gratuito faranno nelle 24 ore la denunzia de' forestieri giunti ne' loro stabilimenti; essi apriranno un Registro, se non l'avessero già fatto, destinato ad inscrivervi i nomi, i cognomi, professioni, luoghi della partenza e la nazionalità di queste persone.

Ogni contravvenzione al disposto negli articoli 2 e 3 sarà punita con la pena di uno a cinque giorni di prigione, e con l'ammenda di cinque a quindici franchi.

Data dal Palazzo del Governo li 9 luglio 1849.

Il Ten. Col Prefetto di Polizia
FRANCESCO CHAPUIS

ORDINANZA

Per ordine del Generale di Divisione Governatore di Roma, tutti gli antichi Presidenti dei Rioni riassumeranno le loro Funzioni, a datare da questo giorno.

I Commissari, le Funzioni dei quali cessano, rimetteranno subito l'Ufficio ai loro Successori; e questo passaggio di servigio sarà costatato da un Processo Verbale.

Data dal Palazzo del Governo li 8 Luglio 1849.
Il Tenente Colonnello Prefetto di Polizia
CHAPUIS FRANCESCO

ORDINANZA

I sacri Vasi, gli arredi da Chiesa, e le Campane tolte agli Stabilimenti Religiosi di Roma, ed esistenti ancora, sono messi a disposizione di quelli stabilimenti, ai quali appartengono.

Roma li 8 Luglio 1849.

Il Tenente Colonnello Prefetto di Polizia
CHAPUIS FRANCESCO

ORDINANZA

I Cavalli, le Vetture, e gli altri oggetti requisiti dal passato governo, e che si ritrovano in mano degli Abitanti, e dei Militari, devono essere restituiti ai loro Padroni. In conseguenza si ordina:

ARTICOLO UNICO

Tutti i detentori d'oggetti requisiti dal cessato Governo, sono obbligati di farne la denunzia alla Prefettura Generale di Polizia, entro lo spazio di tre giorni a datare della presente.

Ogni infrazione al presente ordine sarà considerata come un Furto qualificato, e punito secondo tutto il rigore della Legge.

I Capi della Forza Pubblica, gl'Ispettori ed Agenti di Polizia sono incaricati dell'esecuzione del presente Ordine.

Data dal Palazzo del Governo li 9. Luglio 1849.

Il Prefetto Generale di Polizia Tenente Colonnello Del 32.
CHAPUIS FRANCESCO

Il Commissario Straordinario Pontificio per la Provincia di Ancona ha pubblicato in Nome di SUA SANTITA' di N. S. PAPA PIO IX. il seguente

EDITTO

Ai popoli delle Provincie di Urbino, e Pesaro, Macerata, Ancona, Fermo, Ascoli, Camerino, e Commissariato di Loreto.

Ripristinato il dominio della Santa Sede nelle sopra enunciate Provincie, perchè il regolare corso della pubblica amministrazione non venga ulteriormente ritardato nella nostra qualifica di Commissario Pontificio Straordinario, ed a seconda dei conferitici poteri e facoltà veniamo nella determinazione di ordinare, siccome in via provvisoria ordiniamo:

1. Ritornate le lodate Provincie sotto il Governo del Santo Padre, di conseguenza tutti gli atti emanare debbono sotto l'Augusto Suo Nome, come già si pratica fin dall' ingresso delle truppe Imperiali che ristaurarono il legittimo governo. Ed il Commissario Pontificio Straordinario lorchè avrà eletto il luogo di sua stabile residenza, trovandolo opportuno e proficuo, penserà a nominarsi una consulta di tanti Consiglieri, quante sono le Provincie comprese nel di lui Commissariato.

2. In ognuna delle Provincie vi sarà, secondo l'antecedente denominazione della provincia stessa, o un pro-legato, o un Delegato, colla rispettiva sua congregazione governativa, che dovrà essere composta di quelli, che la componevano prima del 16 novembre 1848.

3. Nelle provincie sono mantenuti i rispettivi uffizii di polizia, le cui operazioni, ed atti debbono conformarsi al disposto delle vigenti leggi pontificie. Gli addetti agli uffizii medesimi dovranno sempre prestarsi, ognuno secondo la propria qualifica, quando il bisogno poi lo richieda, anche diversamente, alla esecuzione degli ordini, che venissero emanati dall' Autorità Governativa di concerto coll' autorità militare del luogo, dipendentemente dalle istruzioni generali, e dagli ordini speciali dell' I. R. Governo Civile e Militare al di qua delle Romagne, e di monsig. commissario straordinario pontificio, salvo i casi che esigano pronta esecuzione, nei quali provveduto al bisogno dovrà fare immediato rapporto alle due prefate autorità.

4. Il corso regolare delle poste ove è riattivato, ed ove andrà riattivandosi, proseguirà ad essere diretto nei consueti modi prescritti dalle Leggi Pontificie, e sarà rispettato il secreto epistolare.

5. Sono soggette provvisoriamente alla censura della Polizia, e secondo la natura delle materie, dell' Ecclesiastica Autorità, le stampe e i giornali di ogni maniera, la pubblicazione e diramazione d'ogni sorta di queste, e qualsiasi provenienza loro, per le quali occorre il permesso delle Autorità suddette secondo la loro natura, per la pubblicazione e per la diramazione delle stesse.

La contravvenzione a questo articolo viene punita colla multa pecuniaria di scudi 25 per la prima volta, di scudi 50 per la seconda, e di scudi 100 colla chiusura della Stamperia per la terza volta. Queste multe sono applicabili sì all' autore delle stampe, giornali, ed articoli, che allo stampatore, ed a chiunque senza i dovuti permessi le pubblica, o dirama, sieno queste stampe nello stato, che di estera provenienza, verranno versate per la metà nella Cassa del pubblico Tesoro per un quarto alla forza esecutrice, e l'altro quarto sarà dato al delatore della contravvenzione.

6. Per espresso volere di N. S. Papa Pio Nono sono annullate le nomine, promozioni, o destinazioni qualunque, riguardino queste il Governativo, il Giudiziario, il Politico, il Militare, o il ramo di Amministrativo, e Comunitativo, che contano l'epoca loro dal 16 novembre 1848: ed in perfetta analogia del già sopra disposto vengono per diritto ripristinati ai rispettivi posti quegli impiegati e funzionarii di ciascuna classe indicata superiormente, che vi erano in esercizio all'epoca predetta.

7. Le alienazioni e distrazioni qualunque dei Beni Ecclesiastici, o spettanti a luoghi e cause pie, predisposte, od effettuate sotto il cessato e non mai riconosciuto regime, sono dichiarate nulle per loro stesse, e di niun effetto, e tornano perciò sotto la giurisdizione delle Ecclesiastiche Autorità.

8. I municipii e gli individui dai quali sono composti, che si trovano in attualità di esercizio sono conservati, salvo e mantenuto nel pieno suo vigore il disposto nell' art. 6.

9. I Giudici e Tribunali riassumeranno colla massima sollecitudine l' esercizio delle loro funzioni in conformità delle leggi, e regolamenti vigenti prima del 16 novembre 1848, le quali tutte senza eccezione di materia, o di cose restano in pieno vigore, ed i loro atti e giudicati saranno eseguiti a nome di Sua Santità Papa Pio Nono. Ed i giudizi pendenti non potranno riassumersi se non avanti i giudici, e tribunali competenti nello stato e termini in cui si trovano, e con semplice atto di procuratore, o di parte ove manchi il procuratore.

Le autorità rispettive sono incaricate dell' esecuzione della presente, ciascuna per la parte, che la riguarda.

Dall' attuale nostra Residenza in Ancona questo dì 27 giugno 1849.

Il Commissario Pontificio Straordinario Vice Camerlengo di S. R. C. *Domenico Savelli*

NOTIZIE ESTERE

GUERRA UNGHERESE

I fogli di Vienna del 27 alla sera recano che l' Imperatore e così pure i ministri Schwarzemberg e Gyulai erano partiti il giorno innanzi per Presburgo. — I detti fogli parlano di nuovi successi ottenuti in Ungheria su diversi punti e per parte dei diversi corpi d'armata austro-russi.

Da Vieselburgo si annuncia quest' oggi: Il quartier generale dell' i. r. armata si è avanzato ieri a sera da Presburgo ad Altemburgo. I cavalli del generale Haynau, e del ministro della guerra conte Gyulai, partito a quella volta, sono istradati per Hochstrass. I maggiari fuggono di gia da Raab, la quale città doveva essere occupata ieri a sera dalle nostre truppe, e si volgono verso Pesth e Stuhlweissemburg. L'i. r. armata che opera dalla parte di Papa ha minacciato la linea di ritirata degli insorgenti, ciò che avrà probabilmente provocato lo sgombro di Raab. L'effetto morale della battaglia sul Waag sembra, secondo tutti gl' indizi, essere stato del tutto scoraggiante. Fra il popolo ungarese della campagna è immenso il timore dei russi.

Si dà per certo che il principe Paskievitc, dopo aver occupato Cassovia, e dopo aver sbaragliato nella sua marcia due corpi d'insorgenti, faccia adesso marciare la sua armata in due colonne principali, l'una verso il Tibisco, e l'altra contro a Pesth.

PRESBURG 28 — L'armata di Gorgey dopo la sua ritirata si è riunita a Treistadt e sembra minacciare Leopoldstat la quale è ben munita dagli imperiali e può sopportare lungo assedio. Gli ungheresi riunendosi con Dembinski offrono allora un corpo assai numeroso per dare battaglia al nemico. Una divisione ungherese si è ritirata in Comorn; ed altra a Raab la quale non è stata mai di buon augurio per i maggiari.

Gran masse russe sono state dirette nell'isola Scuth. I prigionieri fatti agli ungheresi vengono inviati in Italia per rinforzare quella armata.

L'Imperatore è giunto al quartier generale in Altenburg e ha passata in rivista l'armata russa la quale si è diretta poi ad attaccare Raab (*Die Presse*)

Il seguente articolo del *Lloyd* di Vienna lascia travvedere sotto qual punto di vista venga considerata la *questione tedesca* da notabilità politiche della capitale dell' impero austriaco:

» Quando divenne evidente che lo stato austriaco non voleva nè poteva fare ad una parte dei suoi stati l'insensata concessione di fornir deputati alle camere popolari di due stati e di appartenere a due stati; quando ognor più si fece palese che la così detta Austria tedesca, la quale novera per la maggior parte abitanti non tedeschi, non manifestava alcun impulso di desiderare o promuovere una separazione dell' intero stato austriaco; quando il popolo tedesco (potenza, che noi rispettiamo e riconosciamo) insisteva fermamente sull' idea di una comun camera popolare; quando presso tutti coloro che pensano e volgon lo sguardo all' avvenire si appalesò il convincimento che una Germania senza l' Austria, una Germania con questa potenza di fronte, non può avere esistenza, nè avvenire, allora sorse l'idea malaugurata di subordinare tutti gli stati tedeschi al regno di Prussia nella così detta lega più angusta, e di accoglier l' Austria nella lega più ampia. Si ebbe la puerilità d'ignorare che l'Austria dovrebbe opporsi con tutta la sua forza alla fusione degli stati tedeschi colla Prussia, e che da tale ordinamento delle cose tedesche dovrebbe risultare un' eterna ostilità, anzichè una perpetua amicizia, fra due stati.

» Coloro che dubitano intorno la verità delle nostre parole imaginino per un momento il caso che una più stretta lega della Germania comprenda l' Austria e tutti gli altri stati tedeschi ad eccezione della Prussia; che il vessillo della lega più stretta sventoli a Rostock e Lubecca, in Amburgo ed Emden, in Brunswick e Kassel, in Köthene e Dresda, come pure in Monaco e Carlsruhe, e che allora si faccia al re di Prussia la domanda di conchiudere un' eterna alleanza difensiva o offensiva con quella. È da credersi che a Berlino tale pretensione sia per essere accolta altrimenti che con un acerbo disprezzo? E non è più verosimile che una dichiarazione di guerra, anzichè un trattato di pace risponda a tale proposizione, che si approfitti della prima occasione per combatter l'Austria e i suoi alleati, in alleanza colla Francia o colla Russia o con qualsiasi altro stato estero? Quello che la Prussia non tollererebbe, nol tollera neppur l'Austria. Allo stesso modo che la Prussia non può permettere che l'Austria si ponga alla testa di una federazione, la quale comprenda Amburgo e l'Asia, l'Annover e la Sassonia, neppur l' Austria permetterà che la Prussia si ponga a capo di un' altra lega, che subordini la Baviera e il Würtemberg al dominio di questa potenza.

» Già in questo momento, in cui la tradizione l'ambizione e l'immoderata mania di dominio tendono dovunque, tanto al Sud che all' Ovest, a sottomettere e inghiottire i minori stati tedeschi, i politici sforzi dell' Austria e della Prussia discordano tanto fra loro, che quel legame, il quale congiungeva finora questi due grandi stati, minaccia di sciogliersi violentemente ad ogni istante. Se la Prussia prosegue nella intrapresa via, ne seguirà una scissura, e la più sciagurata, di cui finora abbia fatto menzione la storia tedesca.

» Noi poniamo in guardia il popolo tedesco dall' esperimento di tramutar la Germania nella Russia, e di recingere di nemici naturali i propri confini.

» Tra la Prussia e l'Austria deve esservi un' altra potenza, che mantenga l'equilibrio, la pace fra entrambe, che formi l'anello attuale, congiunga quello che altrimenti non si può congiungere. Onde formar ciò, noi rivolgiamo invero un' inchiesta all' Austria, la qual richiede da canto suo certa annegazione di sè ed un alto grado di disinteresse. Essa dee permettere la formazione di due territori, l'ingrandimento della potenza di due stati vicini, senza chiedere per sè quello ch' essa concede ad altrui.

» Il mezzo più sicuro onde mantenere in unione concorde la Germania settentrionale e la meridionale consiste nel non volerle congiungere troppo strettamente l'una all' altra. La differenza rilevante, che caratterizza le due parti principali della Germania, dev' essere presa in considerazione. Già il buon astro della Germania volle pure che prescindendo dall' Austria, esistano due potenze, una al Nord, l'altra al Sud della Germania, intorno alle quali possano schierarsi i piccoli stati. Gli stati della Germania settentrionale ponno attenersi alla Prussia, quelli del Sud alla Baviera; l'Austria grande e possente, la quale basta a se stessa, rimanga soltanto quale uno stato strettamente congiunto, nel più intimo legame possibile colla confederazione della Germania settentrionale e della meridionale.

» Nulla sarebbe più naturale quanto l'esigere per l'Austria ciò ch' essa deve concedere alla Prussia. Questo paese potrebbe chiedere di formar lo stato principale della confederazione germanico-meridionale, come la Prussia deve formarlo per la germanico-settentrionale. Ma talvolta è cosa più sublime e saggia tanto presso uno stato, che presso un individuo, l'esercitare una prudente annegazione di sè. L' Austria rimetta alla Baviera la parte importante che potrebbe pretendere per sè, e l'unità, la pace e la potenza dei paesi dell' Europa centrale saranno fondate sovra una solida base. »

BADE — In seguito di notizie di un viaggiatore giunto la mattina del 26 giugno a Strasburgo, Carlsruhe sarebbe in possesso dei Prussiani, e la fortezza di Radstadt si sarebbe resa dopo il primo attacco. Il generale Mieroslawsky sarebbesi ritirato nella vallata di Bade, e là vorrebbe difendersi contro la persecuzione delle forze Alemanne; lo che importerebbe a pura perdita la graziosa città dei bagni.

Il corpo prussiano che era entrato a Manheim è stato rimpiazzato in questa città dai Bavaresi, e va a raggiungere le altre forze prussiane che operano verso il sud.

Sembra che una parte del governo provvisorio siasi rifugiato a Offenbourg. Nella medesima città trovasi pure Struve che vi passeggia in gran costume d'amazone rosso con un paio di pistole alla cintura, ed un pugnale al fianco.

Gli officiali badesi rifugiati a Magonza si sono messi in istrada per a Manheim. Sembra che il granduca sia in questo momento a Darmstadt, e si disponga a mettersi in cammino per Carlsruhe.

— Ancora si fa qualche tentativo di sollevazione nella parte sud del granducato: Itztstein trovasi nell'Oberland per predicarvi l'insurrezione.

— Si comincia sin da ora a costatare ogni sottrazione commessa dal governo provvisorio o da'suoi agenti.

— Noi abbiam parlato di una somma molto ragguardevole portata misteriosamente a Parigi, e di cui una parte è stata presa.

Manca tuttora un valore di 160 mila fiorini in obbligazioni della cassa di ammortizzazione e della cassa di Stato.

LONDRA 27 giugno — Il Bill per l'ammissione degli Israeliti al Parlamento, fu rigettato ieri sera dalla Camera dei Lord, alla maggioranza di 95 voti contro 70.

Smith O'Brien e gli alti condannati debbono essere inviati alla terra di Vandiemen.

— Il barone Lionello di Rotschild ha dato la sua dimissione da rappresentante della città di Londra. La Camera dei comuni ha ordinato che si proceda ad una nuova elezione.

FRANCIA

Nella tornata del ventisette la montagna volle ancora tenere occupata l'Assemblea di nuove interpellanze.

Il signor Francesco Bouvet si è lagnato del'a ostensione dello stato di assedio in molti dipartimenti, e del terrore che si faceva pesare sulle campagne.

Il ministro dell'interno rispondeva presentando dispacci dei diversi prefetti che provavano che l'attentato del tredici giugno aveva delle ramificazioni nei dipartimenti e che lo stato d'assedio ha solamente potuto salvarli da terribili catastrofi.

Il signor Dufaure fu incessantemente interrotto e vi fu per ciò un duello tra la montagna ed il signor Dupin, che fu obbligato di valersi di tutta la sua energia per reprimere le furiose esclamazioni dei montagnardi; esso ha segnalato questi scandali all'indegnazione dell'intera Francia.

Il Signor Baudin fece un'altra interpellanza lagnandosi perchè il ventuno giugno, un commissario di polizia, munito di un mandato di perquisizione si era presentato alla riunione dei Montagnardi, dove si trovavano in numero di diecisette. Il signor Baudin pretende che l'inviolabilità decretata dalla costituzione debba estendersi a tutti i domicilii dei rappresentanti.

I signori Dufaure, ed Odilon Barrot non ebbero gran pena a dimostrare quanto vi aveva di esorbitante, e pericoloso in questa estensione della inviolabilità. Sarebbero settecentocinquanta asili del medio evo aperti in Parigi per assicurare l'impunità a tutti i delinquenti.

La gran maggiorità ha perciò respinto il nuovo sistema d'inviolabilità inventato dalla Montagna.

L'Assemblea ha incominciato quindi la discussione del suo regolamento.

Il *Constitutionnel*, a proposito delle ultime interpellanze che hanno occupato metà della seduta del 27 domanda ai Montagnardi, se, invece di interpellare così il governo sui provvedimenti che un tentativo di guerra civile ha reso necessarii non sarebbe meglio di ricordare che essi hanno anche dei conti, e dei conti molto serii a rendere al paese.

È egli di loro consenso, o no, che i loro nomi si mostrarono in calce di questo proclama che venne in luce al mattino del 13, e nel quale si invitava il popolo a prendere le armi per difendere la costituzione?

Se è contro della loro volontà, perchè dunque non si affrettarono a farlo noto, e non si è forse in diritto di dire loro che sono, tacendo, risponsabili davanti il loro paese della sommossa, dell'insurrezione e del sangue versato? Prima di interpellare avrebbero dovuto rispondere a queste quistioni.

Il presidente della repubblica ha indirizzato al colonnello della guardia nazionale d'Amiens, la seguente risposta, all'indirizzo che da quella guardia gli era stato inviato sugli affari del 13 giugno.

Parigi 22 Giugno 1849.

Colonnello

Ringrazio la guardia nazionale d'Amiens delle felicitazioni che essa volle irdirizzarmi sulla mia condotta nelle recenti circostanze in cui l'ordine e le istituzioni del paese erano minacciate. A giusto titolo essa tributa elogi a coloro, il cui energico concorso rese il mio obbligo meno penoso, e la guardia nazionale di cui voi siete l'onorevole capo, avrebbe meritato, non ne dubito, nel caso in cui avesse dovuto marciare, una parte della pubblica riconoscenza. Vi prego di esprimergli la mia, colonnello, e di ricevere l'assicurazione dei miei distinti sentimenti.

L. N. Bonaparte.

— Un servizio funebre ebbe luogo questa mattina alle 10 nella chiesa di Nostra Signora, in onore di mons. Affre, arcivescovo di Parigi.

Tutto il clero di Parigi vi assisteva.

Dinanzi al catafalco erano stati posti alcuni seggi destinati ai membri della sua famiglia, ed al suo fedele servo Pietro, che lo aveva seguito sulle barricate del sobborgo S. Antonio.

L'assistenza era modesta. Vi si rimarcavano il sig. Larabit, rappresentante ed il sig. Alfonso Pichard. Il sig. Falloux ministro dell' istruzione pubblica e dei culti, avrebbe assistito a questa cerimonia, se non fosse ritenuto a letto da una indisposizione.

Mons. Sibour, arcivescovo di Parigi, officiava. La messa fu cantata in *faux bourdon*; il *Dies irae* ed il *De profundis* vennero eseguiti in un modo rimarchevole.

Una folla numerosa appartenente a tutte le classi della società, ingombrava le tribune e si accalcava nella navata o fuori della metropoli. (*Patrie*)

— Le perquisizioni operate da due giorni hanno prodotto la scoperta di documenti preziosi sull'affare del 13 giugno.

Il processo politico che si riferisce al complotto del 13 giugno svelerà molti misteri.

Si afferma che fra le carte le più curiose, trovasi un proclama all'Europa del governo convenzionale.

Questo manifesto, si dice, è redatto coll'ignoranza la più completa degli usi diplomatici e del diritto delle genti. (*Id.*)

— Viene assicurato che il governo nei giorni della settimana ventura dimandera all' Assemblea un credito di 25 milioni per la spedizione di Roma.

— Si scrive da Parigi, 25 giugno al *Corriere di Lione* Giornale Ministeriale.

Si annuncia che un Congresso nel quale saranno rappresentate tutte le potenze d'Europa avrà luogo a Londra tostochè gli affari d'Italia saranno terminati con la presa di Roma, e che i torbidi d'Alemagna saranno quietati, col ristabilimento dei Governi regolari.

Questo Congresso avrà per missione di riorganizzare la situazione politica dell'Europa, combinando i bisogni politici e sociali che si sono manifestati da qualche tempo a questa parte, con le garanzie che esige il ristabilimento dell'ordine così violentemente turbato in seguito degli avvenimenti del 1848. *Questo Congresso dovrà suprattutto occuparsi dell avvenire d'Italia e di Alemagna.* Si pensa che dei cambi, delle ripartizioni di territorj, e delle fusioni di alcuni Governi saranno proposte a questo Congresso, che dovrà in tal modo rifare i trattati del 1815, oggi aboliti di fatto.

Il Governo del Presidente della Repubblica avrà l'onore di aver presa l'iniziativa, od almeno una gran parte di azione nelle deliberazioni di questo Congresso *il quale terminerà con la pace quello a che non avrebbero potuto riuscire i rivoluzionarj con la guerra*, cioè assicurare la tranquillità Europea e l'influenza della Francia.

NOTIZIE ITALIANE

ROMA

Una delle prime cure del Generale Oudinot dopo la sommissione di Roma fu il far portare al Sovrano Pontefice con le chiavi della Città la fausta notizia del ritorno della pace. Questa missione con una delicatezza intesa da ognuno fu affidata ad un Officiale Superiore del Genio, al Colonnello Niel Capo di Stato Maggiore del Generale di Divisione Vaillant e uno degli Officiali i più distinti di quest' arma.

Il Colonnello s'imbarcò sul Tevere; giunse rapidamente a Gaeta, e fu all'istante ammesso innanzi a S. Santità. La soddisfazione e la gioia del S. Padre furono profonde frammiste di lagrime; era infine la vittoria dell' ordine e la liberazione di una popolazione tanto amata e da lungo tempo oppressa! Egli teneva presso con paterno interesse al racconto delle sofferenze dell' armata francese, la precisione dei penosi lavori prolungati al solo scopo di risparmiare a Roma, la rovina ed i disastri. *Colonnello,* disse il Sommo Pontefice tutto commosso, *io l'aveva detto spesso altre volte, io sono lieto di poterlo ripetere oggi dopo un tanto servigio: egli è sopra la Francia che io ho sempre calcolato. Essa non mi aveva promesso cosa alcuna, ed io sentiva che all' opportunità darebbe alla Chiesa i suoi tesori, il suo sangue, e ciò ch' è più difficile forse per i suoi valorosi figli quel coraggio contenuto, quella perseveranza sofferente a cui io debbo che siasi conservata intatta la mia città di Roma, quel tesoro del mondo, quella città cotanto amata e sperimentata, verso la quale nel mio esiglio, il mio cuore; i miei sguardi pieni di angoscia furono mai sempre rivolti. Dite al Generale in Capo, e a tutti i Generali sotto i suoi ordini; a tutti i suoi Officiali, e vorrei che si potesse dire a ciascun soldato, che la mia riconoscenza è senza limiti; le mie preghiere per la prosperità della vostra patria saranno più ferventi; quanto al mio affetto per i Francesi diverrebbe più sentito se* (aggiunse sorridendo) *fosse possibile. Quanto a voi Colonnello, io sarei lieto di potervi dare una prova della mia particolare stima.*

Il Colonnello rispose, che i suoi desiderii sarebbe ro all'intutto soddisfatti se Sua Santità si degnasse di accordare a lui ed a sua moglie una memoria di pietà » Ecco disse subito il S. Padre, dandogli con gentilezza squisita una magnifica corona, ecco per la pia moglie; ecco pel bravo soldato, e lo insigniva della decorazione di Commendatore dell'ordine di S. Gregorio. Dopo una conversazione prolungata per due ore, il Colonnello partì portatore della lettera autografa di Sua Santità, che segue.

Questa grandissima lettera, le parole indirizzate al Colonnello Nier saranno una ricompensa che apprezzeranno tutti i Francesi. Essi hanno qui sostenuto le gloriose tradizioni della loro Nazione; salvato l'ordine, difesa la Chiesa; ed avuto ancora la missione gratissima di ricondurre il primo sentimento di calma e di confidenza nel contristato cuore di Pio IX.

Sig. Generale Oudinot di Reggio

Roma

Il conosciuto valore delle armi francesi, sostenuto dalla giustizia della causa che tratta, ha raccolto il frutto che a quelle armi era dovuto, la vittoria.

Accetti, sig. Generale, le mie congratulazioni per la parte principale che in così grave avvenimento è a lei dovuta, congratulazioni non pel sangue sparso dal quale aborre il mio cuore, ma pel trionfo dell' ordine sopra l'anarchia, e per la restituita libertà alle persone oneste e cristiane, per le quali non sarà quindi innanzi un delitto o di usufruire i beni che Dio ha loro dispensati, o di poterlo adorare fra la divota pompa del culto, senza pericolo di perdere la libertà o la vita.

Per le gravi difficoltà che dovranno incontrarsi la in appresso, confido nella protezione divina.

Credo che non sarà inutile per le truppe francesi di conoscere la storia degli avvenimenti che si sono succeduti durante il mio pontificato. Questi sono accennati nella mia allocuzione, che ella sig. generale, conosce, ma che non ostante le rimetto in un numero di copie, affinchè possa essere letta da quelli ai quali ella conosca opportuno di far conoscere; si vedrà sempre meglio da quella che il trionfo dell'armata francese è stato riportato sopra i nemici della umana società, e perciò dovrà sempre riscuotere i sentimenti di gratitudine di quanti sono in Europa e nel mondo gli uomini onesti.

Il sig. colonnello Niel che unitamente al suo riverito foglio mi ha presentato le chiavi di una delle porte di Roma, le recherà questa mia: e sono ben contento di valermi di questo mezzo per esternarle i sentimenti paterni del mio affetto, e l'assicurazione delle preghiere che faccio continuamente al signore per lei, per l'armata, pel governo, e per tutta la Francia.

Riceva l'apostolica benedizione che di cuore le comparto.

Datum Caietae die 5 Iulii 1849.

PIUS PAPA IX.

— Ieri poco prima del mezzogiorno il generale in capo della spedizione francese si recò alla chiesa nazionale di San Luigi ad ascoltare la santa messa corteggiato dallo stato maggiore tanto della spedizione come di ogni arma delle milizie stanziate in Roma. Il superiore della chiesa si trovò sulla porta il riceverlo con i cappellani nazionali, e portagli l'acqua benedetta pieno di commozione gli disse: godergli grandemente l'animo nel vedere le armi francesi a Roma per ristabilirvi l'ordine, la pace, e la libertà della chiesa; esternargli perciò a nome di tutti i buoni i più vivi ringraziamenti. Aggiunse altre parole che spiravano l'unzione del vangelo, e mostravano la purità della sorgente da cui nell'enfasi del cuore scaturivano. — Il generale lasciò ch'egli dicesse, e poi corrispondendo alla sostanza, e alla forma delle sue parole rispose poco presso in questi termini, che da taluno furono diligentemente raccolti. — Io vi ringrazio in nome dell'armata dei voti che innalzate a Dio per noi. Già il Santo Padre avea voluto testimoniarci la soddisfazione che le facea provare il successo delle nostre armi. L'armata senza dubbio ha dato, io le debbo questa testimonianza, durante questa grande circostanza l'esempio della pazienza, della moderazione, ed io posso dirlo, di tutte le virtù militari. Ma noi non abbiam fatto che il nostro dovere. Egli è verso il nostro governo che bisogna far risalire questi ringraziamenti, e molto più ancora verso la divina provvidenza, di cui noi non siamo che gli umili strumenti, e che ha benedetto le nostre armi, ciò che ci ha fin qui aiutati. Così le piaccia di continuare a sostenerci finchè arriviamo al fine colla sua protezione, senza la quale noi non possiamo cosa alcuna.

Quindi ebbe luogo la celebrazione della santa messa col concorso di affollato popolo che si trattenne finchè non fu sgombra la piazza del numeroso e splendido corteggio intervenuto.

— Il Municipio ha pubblicato il seguente Atto:

S. P. Q. R.

ROMANI!

Il proclama del generale Oudinot, Comandante in capo l'armata francese, annunzia che l'autorità militare dimanderà subito il concorso del Municipio. La vostra Rappresentanza municipale non ebbe parte nelle disposizioni finora pubblicate. Essa però rimane al suo posto a solo fine di non abbandonare la tutela de' suoi concittadini in momenti supremi. Essa vi rimane, finchè le sia possibile trattare convenientemente gli interessi municipali, e tutelarvi, per quanto sarà in lei, da più gravi circostanze. Essa ha sempre il proponimento di non demeritare quella fiducia che le accordaste nell'eleggerla. Essa riceverà sempre i vostri reclami; nè risparmierà la sua interposizione presso l'autorità onde vi sia resa giustizia, ed abbiano sempre a diminuirsi le gravezze dell'attuale stato di cose.

Romani! Anche in questa situazione deve mostrarsi l'indole vostra leale. Noi ci adopereremo perchè questa possa arrecarvi un migliore avvenire.

Dal Campidoglio li 6 luglio 1849.

(*Seguono le firme*)

In un prossimo numero daremo alcuni documenti che provano l'illegalità del consiglio municipale.

Il Generale Oudinot alla Magistratura Romana

Vari militari di diversi gradi, avendo inteso che molti abitanti di Trastevere mancano di lavoro, aprirono spontaneamente una sottoscrizione per aiutarli. La prima nota produsse immediatamente una somma di mille franchi.

Questa sarà impiegata primieramente a distruggere, sotto la direzione dei nostri Soldati del Genio, le barricate tuttora esistenti nella città.

Ho inoltre l'intenzione di occupare molti abitanti ai lavori dell'Artiglieria e del Genio dei quali avrei potuto incaricare i soldati.

In ogni circostanza voi ci troverete pronti a secondare i vostri sforzi per garantire gl' interessi pubblici e privati.

Gradite, Signori, l'assicurazione della mia distintissima considerazione.

Roma li 8 luglio 1849.

Il Generale in Capo
OUDINOT DE REGGIO

— Il signor Generale Oudinot di Reggio Comandante in capo, le truppe francesi ha trasferito la sua residenza al palazzo Rospigliosi.

— Il Governatore di Roma ha stabilito la sua residenza al Palazzo Torlonia sulla piazza di Venezia.

— Il Tenente Colonnello Chapuis del 32 di linea è nominato Prefetto di Polizia, ed ha la sua residenza al Palazzo Madama.

— Sono stati richiamati alla Polizia Benvenuti, De Romanis, Bertini e Caroselli.

— Furono dati ordini per la immediata sospensione dei lavori di distruzione ordinata dal cessato governo.

— Se non siamo male informati sono dati degli ordini perchè molti monasteri siano restituiti alla loro primitiva destinazione.

— È stato arrestato il signore Michele Accursi.

— Parimenti sono stati arrestati circa 38 militi del corpo di Finanza.

— Cernuschi è stato arrestato.

— Si assicura che rientri oggi in Roma la prima divisione dell'esercito francese che inseguiva nelle regioni di Tivoli e di Palestrina la banda di Garibaldi.

— Il disarmo della città si viene eseguendo con ordine e concorrenza.

— Siamo autorizzati ad annunziare come tutte le armi di lusso e le altre non vietate che dagli abitanti di Roma si consegneranno agli uffiziali dell'artiglieria francese destinati a riceverle in forza del decreto del signor Generale in Capo in data del 6 corrente saranno conservate diligentemente ed in modo che possano essere restituite intatte ai proprietarii che presenteranno garanzie in favore dell'ordine allor quando il disarmo sarà compiutamente eseguito.

— È principiato il processo per iscoprire gli assassini del Conte Rossi.

— Il signor Carlo Baudin, segretario della Legazione francese in Napoli, ed ora dimorante in Roma; è stato incaricato di fare un rapporto dei danni cagionati ai monumenti di Roma in occasione dell'ultimo assedio.

REGNO SARDO

La *Gazzetta Piemontese* del 30 scorso dice che una lettera dell' incaricato sardo a Lisbona, in data di Oporto 18 giugno, smentisce sino a quel punto la notizia corsa della morte del Re Carlo Alberto. Reca insieme un bullettino, che dice la malattia dell' ex Re presentare tuttavia sintomi inquietanti.

VITTORIO EMANUELE II. ecc. ecc.

Visto l'articolo 9 dello Statuto;

Visti gli articoli 65, 66 e 67 della legge elettorale 17 marzo 1848;

Sentito il consiglio dei Ministri;

Sulla proposta del Nostro Ministro Segretario di Stato per gli affari dell' interno; abbiamo ordinato ed ordiniamo quanto segue:

Art. 1. Il parlamento è convocato pel giorno trenta del prossimo mese di luglio.

Art. 2. I Collegii elettorali sono convocati negli Stati di terraferma pel giorno quindici dello stesso mese, e nella Sardegna pel giorno ventidue.

Art. 3. Sta ferma la designazione dei capi-luogo di collegio portata dalla tabella annessa alla legge 17 marzo 1848.

Art. 4. Però nei Collegii eccedenti il numero di 400 elettori, ed in cui a termini della legge 17 marzo 1848 debbe farsi luogo alla divisione per sezioni, queste sono convocate nei capi-luogo di mandamento che concorrono a formare il distretto elettorale.

Art. 5. Dove un mandamento non presenti un numero di elettori sufficiente a formare una sezione a termini della ridetta legge 17 marzo, l' intendente della provincia vi unirà quel numero di comuni o frazioni di essi, appartenenti ad altro mandamento o distretto, le quali siano più prossime ed abbiano maggiori facilità di comunicazioni col capo-luogo di mandamento dove si raduna la sezione.

Art. 6. Nulla è innovato intorno al modo di convocazione dei collegi elettorali dell' isola di Sardegna.

Art. 7. Le designazioni anzidette saranno pubblicate in ciascun comune del distretto elettorale, almeno la domenica precedente alla convocazione del collegio, vale a dire l' otto del prossimo luglio.

Art. 8. Gli uffizii di ciascuna sezione così stabilita fanno lo squittinio dei voti, a termini dell' art. della legge 17 marzo anzidetta, dichiarandone il risultato mediante verbale sottoscritto dai loro membri.

Art. 9. I presidenti delle varie sezioni convengono il giorno dopo nel capo-luogo del collegio elettorale, ed ivi in unione coll' uffizio della prima sezione si procederà alla ricognizione generale dei voti dell' intiero collegio.

Art. 10. Se dal risultamento di tale ricognizione non viene a stabilirsi una elezione che abbia le condizioni volute dall'art. 92 di detta legge si procederà, a termini dell' art. 93 ad una nuova votazione in ciascun collegio ed in ciascuna sezione sopra i due candidati proclamati dal presidente.

Art. 11. All' effetto di questa seconda votazione i collegii e le varie Sezioni di essi s' intendono sin d' ora nuovamente convocati pel giorno 22 luglio.

È posto a diligenza dei presidenti di ciascuna sezione di rendere avvertiti gli Elettori, mediante pubblicazione nei varii Comuni, quando questa seconda riunione non dovesse aver luogo, per aver sortito effetto definitivo la prima votazione.

Art. 12. Anche in caso di seconda votazione si procederà allo scrutinio parziale e generale nei modi sovra indicati.

Art. 13. Si osserveranno per la trasmissione dei verbali i termini ed i modi stabiliti dalla legge 17 marzo 1848.

Il Nostro Ministro segretario di Stato per gli affari dell'interno è incaricato dell' esecuzione del presente decreto, che sarà registrato all' ufficio del Controllo generale, publicato ed inserto nella raccolta degli atti del governo.

VARIETÀ

BIOGRAFIA DEL GENERALE OUDINOT

Il generale Vittorio Oudinot primogenito del Maresciallo duca di Reggio, nacque a Bar-le-Duc il 3 novembre 1791. Egli è del picciol numero di coloro che, trovandosi ancora oggidì nel vigore della età, hanno pure guerreggiato le più famose guerre dell'impero. I veterani della repubblica ricordano averlo veduto fra le guide di Massena durante la campagna di Zurigó.

Nel 1805 l'imperatore lo nominò suo primo paggio al congresso di Erfurt. Egli fece, in tal qualità la campagna del 1809, nel corso della quale Napoleone, da tre diversi campi di battaglia, inviollo in Francia a render conto al senato della condizione in cui si trovava l'esercito.

Nominato in appresso luogotenente del 5 degli ussari ed aiutante di campo di Massena durante la campagna del Portogallo, egli rientrò in Francia nel 1811 e venne incorporato nella Guardia. In detto corpo scelto ei fece appunto le campagne di Russia, di Sassonia e Francia.

Nel 1814 l' imperatore, stando per partirsi da Fontainebleau, rimise al Maresciallo Oudinot un brevetto di colonnello pel suo figlio. Luigi XVIII. confermò questa nomina il 26 aprile, e diede l'incarico al colonnello Oudinot d'organizzare il reggimento degli ussari del re.

Egli si ristette da qualunque comando nel corso dei cento giorni. Nel 1815 formò a Lilla il reggimento degli ussari del nord, e ne tenne il comando insino al 1822, nella qual epoca fu messo alla testa del 1. reggimento dei granatieri a cavallo della guardia reale.

Già maresciallo di campo nel 1824 ei prese il comando di una brigata al campo di Luneville, ed ivi fece ben tosto conoscere i suoi talenti militari.

Il re gli commise la cura di riorganizzare a Saumur, sovra più larghe basi, la scuola di equitazione, chiusa alcuni anni prima. Erano corsi cinque anni appena dalla nuova fondazione di questo stabilimento sotto la sua direzione, che tutte le potenze militari vi avevano già inviato ufficiali incaricati di studiare l'instituzione di cavalleria più perfetta che si trovasse in Europa.

Sopravvenne la rivoluzione di luglio, e la disciplina di detta scuola non fu punto alterata; ma nulla valse per piegare Oudinot a serbarne il comando; il medesimo scriveva al ministro della guerra la seguente lettera:

« Giusta i vostri ordini io farò l'ispezione generale della scuola, prima di abbandonare Saumur; pieno però di rispetto per alti infortuni, non mi lice punto occupare più oltre un posto, di cui io son debitore al potere che aveva in me collocata la sua fiducia. Io non ispezzo già la mia spada; spero anche non sia lontano il giorno che mi sarà dato adoperarla contro i nemici del mio paese. »

Nel 1835, suo fratello, colonnello del 2. dei cacciatori a cavallo d'Africa, fu mortalmente colpito all'istante in cui, mediante una vigorosa carica alla testa dell'avanguardia, sforzava un passo difeso da Muley-Ismael. Alquanti mesi dopo il marchese Oudinot riceveva l'ordine di partire per Orano, ed assumere il comando della prima brigata del corpo di spedizione contro Mascara.

Rimaneva una perdita a riparare: ed oltre a ciò il generale ridomandava all'Africa la spoglia mortale del suo fratello. Incaricato di una pericolosa spedizione dal maresciallo Clausel riportò un assai grave ferita, e videsi costretto di ritornare in Francia a fine di ristabilirsi.

Fu promosso il 31 dicembre 1835 al grado di luogotenente generale.

Eletto deputato nel 1342 ei sedette alla sinistra, e si mostrò, fin dal principio, avverso al favoritismo, che guiderdona le nullità compiacenti, pone in non cale il merito indipendente. Gl'interessi dell'esercito dell'Algeria, delle razze, delle rimonte, il codice penale militare, lo hanno fatto salire alla tribuna.

Il generale Oudinot è uno dei più distinti generali. Si è dedicato nei suoi ozi a studi di grave momento; egli ha dato alla luce parecchie opere che palesano un' alta intelligenza, e che hanno ottenuto i suffragi degli uomini di senno, in Francia ed all'estero. Le più notevoli sono le seguenti: « *De l'Italie et de ses forces militaires. Considerations sur l'emploi des troupes aux grands travaux d'utilité publique ect.* »

Il generale Oudinot, commendatore della legione di onore, trovavasi lo scorso anno alla testa dell'esercito delle Alpi, e non ha guari fu eletto comandante la colonna di spedizione nello stato romano.

AVVISO AL PUBBLICO

Una soscrizione cattolica è aperta. Gli aderenti alla medesima hanno formulato il loro programma.

Chiunque volesse apporre la sua firma al detto programma potrà con tutta sicurezza sodisfare al proprio desiderio, presentandosi all'ufficio del Costituzionale Romano Via del Corso N. 286 primo piano, al Negozio Bonifazi piazza di s. Marcello, al Negozio del Libraio Agazzi, che gli saranno presentati i fogli a stampa per inscrivere i loro nomi. Speriamo che i buoni protetti dalla generosa Nazione Francese non si lascieranno vincere da timore alcuno, trattandosi di far trionfare il principio vero e perenne del benessere del nostro paese.

ANTONIO CECCANGELI *Dirett. Prev. Responsabile*

TIPOGRAFIA EREDI PATERNO' in via s. Ignazio N. 40